

Mistretta Sono imputati del processo Barbarossa concluso un mese fa con una raffica di pene. Gestivano il racket dei cantieri

<< Estorsioni per lasciare lavorare >>, scattano gli arresti di 4 condannati



I provvedimenti hanno raggiunto Giuseppe Presti, Giuseppe Marino Gammazza, Antonino Miraglia Fagiano e Sebastiano Bontempo.

Letizia Barbera

MISTRETTA

••• Ad oltre un mese di distanza dalla sentenza, scattano quattro arresti per le condanne inflitte nell'ambito del processo "Barbarossa", l'inchiesta sulle estorsioni ai cantieri di alcuni lotti dell'autostrada Messina-Palermo. I carabinieri di Santo Stefano di Camastra e di Sant'Agata Militello hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal tribunale di Mistretta.

I provvedimenti hanno raggiunto Giuseppe Presti, 51 anni di Santo Stefano di Camastra, Giuseppe Marino Gammazza, 39 anni, di Tortorici. Sono stati notificanti anche a Antonino Miraglia Fagiano, 49 anni, di Caronia e Sebastiano Bontempo, 37 anni di Tortorici già detenuti per altre cause. Lo scorso 26 aprile il processo di primo grado a carico di undici persone scaturito dall'operazione "Barbarossa". In particolare i giudici del Tribunale di Mistretta hanno condannato Presti a 3 anni e 4 mesi, di reclusione per tentata estorsione, Miraglia Fagiano 7 anni per estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza mentre Marino Gammazza e Bontempo sono stati condannati a 4 anni e 8 mesi per tentata estorsione. L'applicazione della custodia cautelare in carcere era stata chiesta dal procuratore capo di Mistretta Luigi Patronaggio in relazione alla gravità dei reati per i quali i soggetti sono stati condannati, all'allarme sociale procurato ed alle modalità di esecuzione. Tra i reati contestati, le estorsioni poste in essere da Miraglia Fagiano, nel 1999 ai danni di una ditta impegnata nella costruzione del "Lotto 27" dell'autostrada Palermo - Messina, che sarebbe stata costretta, a versare un'ingente somma di denaro ed a mantenere la fornitura e la lavorazione delle materie prime utilizzate nei rispettivi cantieri.

L'inchiesta era stata avviata diversi anni fa dall'allora sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi che ha preso in considerazione una serie di episodi ai danni di alcune ditte che tra il 1997 ed il 1999 erano impegnate nei cantieri per costruzione dell'autostrada A/20 Messina - Palermo nel tratto compreso tra Furiano, Caronia e Santo Stefano di Camastra.

Le estorsioni, secondo l'accusa, si concretizzavano con la richiesta di assunzioni di personale ma anche attraverso richieste di concessione di lavori in subappalto ad alcune ditte.

L'operazione "Barbarossa" scattò in due tranche il 28 luglio 1999. Inizialmente una parte dell'inchiesta, che si è occupata delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori di costruzione dell'autostrada, è stata curata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, il resto dell'indagine, invece, è stata condotta dai magistrati di Messina. (*LEBA*)